

in quella sede la validità del trasferimento, oggetto di precedenti interventi di sindacato ispettivo —:

se risponda al vero quanto riferito in premessa e, in caso affermativo, se il Ministro ritenga di dover dichiarare la decadenza dall'incarico di consigliere dell'ENAC dell'avvocato Corte per il rispetto della norma legislativa o ritenga di dover ignorare la presenza di più incarichi incompatibili, come già avvenuto per il Presidente di Alitalia che ha conservato la posizione di Consigliere di Amministrazione dell'ANAS. (4-07829)

* * *

INTERNO

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa le aziende metalmeccaniche dell'Emilia-Romagna sarebbero oggetto di una durissima azione sindacale da parte della Fiom-Cgil, malgrado abbiano già sottoscritto il contratto nazionale e quello integrativo aziendale;

la Fiom è l'unica organizzazione sindacale di categoria che non ha firmato il rinnovo del contratto dei metalmeccanici ed ha aperte circa 1.500 vertenze aziendali in tutta Italia;

obiettivo di questi scioperi, picchetti e blocchi stradali, sarebbe secondo quanto dichiarato da Gianni Mazzoni membro della segreteria provinciale Fiom-Cgil di Modena, quello di costringere le aziende a capitolare;

lo stesso Mazzoni avrebbe altresì dichiarato che in tal modo «le aziende

capiranno che aver firmato il contratto nazionale senza la Fiom non garantisce la pace sociale »;

in particolare, si paleserebbe una pressione da parte del sindacato dei metalmeccanici sulle aziende per costringerle a firmare una sorta di precontratto parallelo che rinnegherebbe di fatto quello nazionale;

le associazioni imprenditoriali dell'Emilia-Romagna hanno denunciato questa azione come una azione politica che colpisce chi crea ricchezza e posti di lavoro nell'ottica di una delegittimazione dei sindacati che hanno firmato il contratto nazionale;

quali iniziative intendano adottare per far sì che le citate azioni sindacali avvengano nel rispetto della legalità e per evitare che si verifichino azioni intimidatorie e minacciose nei confronti delle imprese emiliane.

(2-00941) « Emerenzio Barbieri, Maninetti, Anna Maria Leone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

da alcuni mesi nella provincia di Bologna si assiste da parte della FIOM CGIL a continue manifestazioni sindacali tese ad obbligare gli imprenditori locali a sottoscrivere un contratto alternativo a quello sottoscritto nel settore metalmeccanico a livello nazionale da tutte le associazioni FIOM;

in alcune di queste manifestazioni sindacali sono stati usati strumenti violenti sia sul piano psicologico che fisico come l'utilizzo di picchetti davanti alle aziende che ne impediscono la regolare attività provocando ingenti danni economici per tutta l'economia locale;

le forze dell'ordine in alcuni casi sono intervenute per identificare le per-

sone che hanno partecipato ai picchetti, anche per valutare eventuali ipotesi di reato —:

cosa intende fare il Governo per tutelare le Aziende bolognesi oggetto di atti di violenza psicologica e fisica da parte della FIOM CGIL permettendo loro di continuare le attività in sicurezza;

se le persone identificate durante gli episodi di violenza sono state segnalate alla competente autorità giudiziaria per verificare le eventuali ipotesi di reato.

(2-00945) « Raisi, La Grua, Anedda, Alboni, Patarino, Messa, Riccio, Castellani, Alberto Giorgetti, Canelli, Lamorte, Lo Presti, Scalia, Giulio Conti, Landolfi, Gallo, Losurdo, Nespoli, Ascierio, Saia, Saglia, La Starza, Catanoso, Ghiglia, Amoruso, Delmastro Delle Vedove, Migliori, Taglialate-la ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Giuseppe Grimaldi è un avversario politico del sindaco di Mercato San Severino (Salerno), quale futuro probabile candidato sindaco della città;

il giorno 23 maggio 2002 i vigili urbani del comune di Mercato San Severino eseguivano, con esito negativo, nella casa dove vive da oltre 12 anni, una perquisizione per eventuali abusi edilizi;

i vigili urbani del comune di Mercato San Severino, sempre nel mese di maggio 2002, si sono recati più volte presso il centro per disabili *Juventus*, dove Grimaldi svolge volontariato da oltre 7 anni, per accertarsi se svolgesse attività professionale retribuita, incompatibile con quella di medico della mutua;

gli stessi vigili urbani, sempre nel maggio 2002, hanno effettuato un soprall-

luogo presso lo studio medico del Grimaldi, per controllare se questo era ubicato in una struttura dove la destinazione consentisse tale attività e che il 20 luglio 2002 l'ufficio tecnico del comune ha stabilito lo sgombero dello studio Grimaldi;

sembrerebbe che tale attività sia legata ad un esposto anonimo, il cui utilizzo è ampiamente limitato dalla legge;

ci sono forti sospetti per ritenere che il sindaco di Mercato San Severino, potrebbe aver indirizzato tali controlli, per altro tale eventualità ha avuto ampia eco sui giornali locali;

sembrerebbe che le forze dell'ordine, nonostante i giornali abbiano adombrato la possibilità di una persecuzione politica, si siano limitati solo ad un'acquisizione formale dei documenti, senza indagare se l'attività posta in essere dal comune di Mercato San Severino fosse o meno frutto di una persecuzione politica. In particolare, nessuno dei vigili urbani intervenuti è stato ascoltato per accertate se avessero o meno subito pressioni per svolgere tale attività —:

alla luce di quanto innanzi esposto, se i fatti narrati in premessa corrispondano al vero, se siano state svolte tutte le indagini necessarie per accertare se siano stati commessi abusi dall'amministrazione comunale e quali provvedimenti intende adottare per garantire il ripristino della legalità nell'azione amministrativa del comune di Mercato San Severino. (4-07806)

RICCIUTI, JACINI, SCHERINI, NICOTRA, COSSIGA, PAOLETTI TANGHERONI, LAINATI, PECORELLA e SAPONARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo un anno dall'entrata in vigore del contratto per il personale della polizia di Stato, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002 del 18 giugno 2002, non è stata ancora emanato il provvedimento normativo di estensione di alcuni benefici economici e normativi ai

dirigenti della Polizia di Stato, con la conseguenza che alcuni trattamenti sono per loro inferiori a quelli percepiti dal personale di qualifica o grado inferiore, vedasi ad esempio ciò che accade in materia di indennità di ordine pubblico, di missione forfetaria e di trattamento economico di trasferimento;

non sono ancora stati formulati dall'amministrazione i provvedimenti per la ripartizione dei fondi di cui all'articolo 33 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002, stanziati per la valorizzazione dirigenziale dei direttivi e per l'adeguamento dell'indennità perequativa per i dirigenti della Polizia di Stato;

non sono state trovate soluzioni per riconoscere la carriera dirigenziale e l'autonomia sindacale dei medesimi funzionari della polizia di Stato, mentre il Governo, durante le votazioni della legge finanziaria per il 2003, ha accolto l'ordine del giorno n. G22.104 con impegno a costituire un'area contrattuale autonoma per i funzionari della carriera di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334 e quello dei ruoli tecnici e professionali della polizia di Stato, di cui agli articoli 29 e 43 del medesimo decreto, in considerazione dell'unitarietà delle peculiari e specifiche funzioni ad essi conferite per lo svolgimento delle attribuzioni tipiche delle autorità di pubblica sicurezza —:

quali provvedimenti intende adottare:

1) per corrispondere anche ai dirigenti della polizia di Stato alcuni trattamenti accessori del decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2000 accordati al personale di qualifica inferiore;

2) per la distribuzione dei fondi stanziati a favore dei direttivi e dirigenti;

3) per la costituzione di un'area contrattuale autonoma per i funzionari di Polizia. (4-07812)

POLLEDRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Boretto (Reggio Emilia), è attiva da diversi anni la Ditta *Cray Valley* (ex Atochem-Atofina);

detta Azienda è ubicata in zona priva di fascia di tutela, di rete fognaria ed in zona a rischio esondazione catastrofica e che in base al DMLP 9 maggio 2001, è definita di categoria « E », per la quale si deve perciò tenere conto di quanto previsto dagli articoli 12 e 13 del decreto legislativo 334/99 (effetto domino e aree ad elevata concentrazione di stabilimenti);

il comune di Boretto (Reggio Emilia) avrebbe adottato una variante al PRG per concedere alcuni ampliamenti all'Azienda, previo Protocollo d'intesa tra le due parti e la provincia di Reggio Emilia;

la documentazione allegata alla variante ometterebbe di informare che l'area interessata è totalmente priva di rete fognaria, tant'è che ad una precisa richiesta del ministero dell'ambiente, con prot. n. 4523/TAI/AG del 25 maggio 2003, il comune di Boretto (Reggio Emilia) risponde, con prot. n. 6360 del 1° luglio 2003, che « lo scarico dei reflui industriali avviene in corso d'acqua superficiale non collegate alla depurazione »;

l'adozione della variante in questione sarebbe avvenuta sebbene il prefetto di Reggio Emilia avesse richiesto, con prot. n. 811/13.1 Gab. del 25 giugno 2003, ragguagli circa un esposto in merito presentato dal gruppo consigliere del comune di Boretto (Reggio Emilia) « Il Po »;

con prot. n. 7764 del 2002, il presidente del CTR di Bologna, a seguito di « numerose richieste pervenute in merito alle compatibilità urbanistiche e territoriali di interventi in zone interessate da stabilimenti a rischio incidente rilevante... » inviava alle amministrazioni comunali dell'Emilia-Romagna interessate una nota esplicativa relativamente al decreto legislativo 334/99, ribadendo che « questo CTR ha istituito all'uopo una commissione permanente...per l'esame e l'istruttoria delle richieste che pervengono dai comuni »;

con prot. n. 8631 del 17 luglio 2003 lo stesso presidente del CTR di Bologna precisava ulteriormente le tipologie di interventi assoggettati al parere preventivo del CTR di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 334/99 —:

se quanto sopra esposto corrisponda a verità, se il parere del CTR in merito fosse dovuto, se il comune di Boretto (Reggio Emilia) lo abbia richiesto ed eventualmente quali ne siano le risultanze;

se intenda informare circa la correttezza delle procedure amministrative seguite dall'amministrazione comunale di Boretto (Reggio Emilia) nella fase di adozione ed approvazione della variante in oggetto. (4-07820)

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio provinciale di Napoli, sostituendosi alla legge ed alla magistratura giudicante, ha ritenuto di assicurare la compatibilità tra la carica di consigliere provinciale e la responsabilità di amministratore di società partecipate della provincia con maggioranza assoluta (51 per cento) dell'Ente Pubblico;

l'articolo 78, comma 5 del decreto legislativo 267/2000 prevede per i consiglieri provinciali il divieto di ricoprire incarichi ed assumere consulenze presso enti ed istituzioni dipendenti o comunque sottoposti a controllo o vigilanza dei relativi enti;

alla provincia di Napoli, invece, si è verificato che alcuni consiglieri provinciali sono stati nominati a ricoprire incarichi nei consigli di amministrazione delle società costituite dall'Ente con una partecipazione del 51 per cento nella qualità di presidente e componente;

pertanto, risulta chiaro ed evidente il conflitto di interesse nonché il venir meno del generale dovere di imparzialità e la confusione tra controllore e controllato

per cui scatta la causa di incompatibilità di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 267/2000;

nei casi specifici richiamati è indubbio che la vigilanza dell'ente provincia sulle partecipate si traduce in un'ingerenza diretta ed in un controllo idoneo ad incidere sul processo formativo della volontà delle società partecipate, concorrendo alla nomina dei suoi rappresentanti e partecipando all'approvazione dei bilanci;

è, altresì, pacifico che la partecipazione della provincia ad una società di capitali in veste di socio sottoscrittore della maggiore quota di capitale determini l'ipotizzata situazione di incompatibilità tra la carica di amministratore dell'ente e quella di amministratore di detta società, essendo rilevante e determinante la partecipazione azionaria che comporta di per sé un effettivo controllo dell'ente anche attraverso la maggioranza assembleare con l'evidente risultato di un vero e proprio conflitto di interesse;

successivamente, il Ministro dell'interno, chiamato ad esprimersi su un quesito specifico di cumulo tra le cariche di Consigliere Provinciale ed Amministratore di una società di capitali mista, ai fini della verifica dell'ipotesi di incompatibilità, si è pronunciato a favore dell'incompatibilità richiamando la sentenza della cassazione civile Sezione 1° n. 5216/2001;

alla luce di quanto sopra esposto, anche per tutelare i soggetti terzi rispetto ai provvedimenti adottati ed adottandi da parte del consiglio provinciale con la partecipazione dei Consiglieri Provinciali in posizione di incompatibilità —:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'amministrazione provinciale di Napoli per il ritorno alla legalità ed alla funzionalità dell'ente, senza che si verifichino situazioni anomale di incompatibilità che minano la credibilità delle istituzioni. (4-07828)